

Claudio Bianchi: credente, medico, artista e letterato



Un uomo cui piaceva leggere il Vangelo, interrogarsi su di esso e discuterne con persone animate dallo stesso interesse. Padre Giovanni Boer, parroco della Chiesa di Grignano, ha così ricordato la figura di Claudio Bianchi, padre mio e di Brigitta e Stefano, al suo funerale celebrato sabato 11 febbraio 2017. Mons. Ettore Malnati e don Valerio Muschi (che hanno concelebrato insieme a Boer e a don Giuseppe Colombo), facendo riferimento ai loro personali ricordi, hanno tracciato la sua figura di laico impegnato nell'ecumenismo cittadino, dando in questo modo espressione all'insegnamento del Concilio in quest'ambito. Ecumenismo cui ha dedicato larga parte della sua vita, dal 1976, animando ed organizzando insieme all'amata moglie Dora l'attività del Gruppo Ecumenico di Trieste. Al funerale erano anche presenti la pastora luterana Ulrike Eichler ed il pastore elvetico, valdese e metodista Ruggero Marchetti che hanno portato il saluto e la preghiera delle Chiese riformate. Padre Gregorio Miliaris, archimandrita della Chiesa greco-ortodossa ed in rappresentanza dei padre Rasko Radovic e dell'archimandrita al Trono Ecumenico di Costantinopoli Atenagora Fasiolo, ha espresso la vicinanza a Claudio ed ai suoi familiari delle Chiese ortodosse. Tutte le Chiese cristiane della città hanno così avuto modo di testimoniare la comune speranza nella resurrezione dei corpi all'ultimo giorno trasmettendola ai numerosi parenti, amici e colleghi di Claudio presenti.

Il suo interesse per la Scrittura non si limitava ai soli Vangeli, ma comprendeva tutto il Nuovo e l'Antico Testamento. Con il pastore battista Liberante Matta, anche lui scomparso di recente, Claudio teneva delle trasmissioni alla radio di esegesi biblica, offrendo il suo

particolare punto di vista di credente che si interroga su Gesù. Ma la sua attività di uomo e medico qual era (aveva una specializzazione in anatomia patologica ed una in psichiatria) spaziava con la competenza ed il rigore scientifico che gli erano propri anche in altri ambiti. Come patologo a molti è noto il suo impegno nello studio delle malattie causate dall'amianto. Nel 2002 – al momento del pensionamento da primario dell'anatomia patologica di Monfalcone e Gorizia – aveva raccolto gran parte dei suoi studi in quest'ambito nel volume "Amianto. Un secolo di sperimentazione sull'uomo". Dopo, da pensionato e quale Presidente della Sezione Provinciale di Gorizia della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, ha continuato ad approfondire l'argomento, contribuendo di tasca propria alla diffusione delle conoscenze su questo problema. Patrocinava anche, quale consulente tecnico – d'ufficio o di parte – le cause dei malati e dei loro familiari volte al riconoscimento della causa professionale di malattie quali il mesotelioma maligno ed il carcinoma polmonare. Spesso senza pretendere il compenso previsto. Negli ultimi anni ha contribuito ad ampliare le conoscenze sulle patologie da amianto in sede locale – Trieste e Monfalcone quali sedi di cantieri navali, dove in passato si è fatto un largo uso del minerale, presentano i tratti di una vera e propria epidemia di mesotelioma –, nazionale, europea e mondiale. Era noto ed apprezzato nella comunità scientifica internazionale, cui ha lasciato delle piste di ricerca e di azione quali: l'individuazione del nesso causale tra l'amianto e malattie altre rispetto a quelle attualmente riconosciute; l'individuazione dei co-fattori che cooperano con l'amianto nell'indurre il mesotelioma, necessaria ai fini di azioni preventive; la quantificazione dei danni psicologici derivanti dall'aver contratto, o dalla paura di contrarre, una malattia da amianto nelle persone esposte.

Benché l'amianto abbia rappresentato la gran parte dell'impegno medico-scientifico di Claudio, egli ha avuto tempo di occuparsi di altre problematiche studiando il cervello e le malattie neurologiche – Alzheimer e Parkinson – ad esso associate. Un interesse per il fenomeno uomo e per la sua condizione che ha trovato espressione anche in ambiti diversi da quello medico. Claudio era un appassionato studioso di storia dell'arte, soprattutto sacra. In uno dei suoi ultimi scritti ha affermato l'importanza delle arti figurative nel campo del dialogo interreligioso. L'arte sacra rappresenta uno dei modi per ascendere a Dio e le analogie e le differenze tra le espressioni artistiche di questo percorso nelle varie tradizioni religiose può illuminare profondamente sui loro rapporti. Pittore lui stesso – lascia numerosi quadri –, è stato appassionato ed esperto di icone ortodosse, arte buddhista e scultura asiatica. In questa figura di umanista scienziato non può non trovare posto la letteratura, fruita e prodotta con un approccio personale, non sistematico e tuttavia, o forse proprio per questo, ricco di spunti di riflessione. Negli ultimi anni ha sintetizzato questo, come altri suoi interessi, nel romanzo inedito "Piazza Lipsia" da cui emerge il delicato e poetico suo modo di vedere il mondo.

17 febbraio 2017

Tommaso Bianchi